

Omelia nella Messa crismale
(Mazara del Vallo – Cattedrale, 9 aprile 2009)

1. Ci ritroviamo convocati dall'Agnello, miei dilette presbiteri e miei cari fratelli e sorelle redenti dal suo sangue, in questo giorno santo, memoria dell'unzione sacerdotale, profetica e regale del popolo della nuova alleanza. Ancora una volta, la nostra assemblea liturgica esprime in forma solenne e significativa l'unità della nostra Chiesa, radunata dal Padre, nel nome del Figlio e nell'amore dello Spirito, nella messa crismale che è preludio del Triduo pasquale del Signore Gesù, morto e risorto per noi.

Il presbiterio e i fedeli, ciascuno secondo la grazia della propria vocazione e della propria condizione e ministero ecclesiali, e il Vescovo, chiamato a rendere presente Cristo sposo della Chiesa e a presiedere questi suoi fratelli, oggi siamo invitati celebrare il dono dell'olio, facendo memoria della rigenerazione in Cristo e della consacrazione ontologica che ha reso ciascuno conforme all'immagine del Figlio per formare tutti insieme "la gente santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale, per rendere grazie a Dio, per offrire la vittima immacolata [...] e per imparare a offrire" ciascuno se stesso (OGMR 95).

2. Abbiamo ascoltato la Parola del Signore, tematizzata sull'unzione e la consacrazione, preannunciata da Isaia e pienamente realizzata nell'Unto di Dio, Gesù di Nazaret, e da lui a noi partecipata. Tra poco canteremo le virtù dell'olio e daremo alla nostra Chiesa, esaudita nella sua invocazione a Colui da quale procede ogni dono perfetto, l'olio degli infermi, l'olio dei catecumeni e il santo crisma.

L'olio degli infermi soccorrerà, fino alla prossima Pasqua, la fragilità del corpo e dello spirito di quanti sono oppressi da malattia, angoscia e dolore. Per loro preghiamo, già fin da ora, sostenendoli nel loro calvario e avvalorando in tal modo l'unzione che riceveranno dai presbiteri. Associati, così, alla passione di Cristo, potranno essere resi partecipi della sua gloriosa resurrezione.

L'olio dei catecumeni coadiuverà il cammino di approfondimento del Vangelo che salva e inizierà gli eletti agli impegni della vita cristiana, affinché pregustino la gioia di rinascere in Cristo e di essere incorporati alla Chiesa. Particolare intercessione dedichiamo agli adolescenti e agli adulti che hanno già maturato la decisione di chiedere il battesimo e a quelli che, toccati dalla grazia, potranno dire di sì a Dio nei prossimi mesi.

Il santo crisma, impregnato della forza del divino Spirito, consacrerà i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri. La sua unzione darà compimento al lavacro battesimale e consacrerà gli illuminati in tempio della gloria del Padre, sostenendoli perché spandano il profumo di una vita santa. Intravediamo, in questo momento, la numerosa schiera dei cresimandi che, consacrati dal crisma, chiederanno di essere accompagnati nell'itinerario di maturazione cristiana per testimoniare da adulti la loro fede. Conoscendo la situazione a rischio dei tanti adolescenti e giovani delle comunità parrocchiali, innalziamo fervida la nostra preghiera di intercessione per loro e raccomandiamoli allo Spirito del Risorto perché non ricevano invano la grazia di Dio.

Lo stesso crisma ricorda a noi l'unzione delle mani e a me ancora l'unzione del capo, riti esplicativi dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratrice, nel giorno in cui siamo stati costituiti presbiteri e vescovo per pascere il santo

gregge del Signore. Per noi, dopo aver rinnovato le promesse sacerdotali, invocheremo la preghiera fraterna di questa assemblea perché possiamo essere fedeli ministri di Cristo e attenti servitori del popolo di Dio.

3. L'olio, frutto odoroso e ricreante, ci richiama l'ulivo del quale in tanti passi ci parlano le Sante Scritture.

L'Apocalisse, ad esempio, racconta di due testimoni, definiti simbolicamente "i due ulivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra" (11,3-4). L'identificazione di questi due personaggi ha tanto interessato gli studiosi; ma sembra tanto suggestiva l'ipotesi che essi possano essere i due apostoli Pietro e Paolo, anche con riferimento a Zc 4,14: «Questi [...] sono i due consacrati con olio che assistono il dominatore di tutta la terra». In ogni caso, non si può escludere che, prescindendo dalla stretta considerazione numerica, si possa legittimamente pensare alla missione dei cristiani nel mondo, esposti a persecuzioni e al martirio.

Uscendo fuori dall'ambito esegetico, a cosa potremo paragonare i due ulivi? La nostra Chiesa conosce bene l'albero dell'ulivo e il valore del suo frutto; così come conosce bene la fatica della raccolta e della potatura. Questa, quando ha luogo, rinnova la vita della pianta, anche se in quella stagione ne limita immediatamente il raccolto; ma, successivamente, il frutto è molto abbondante. L'uomo dei campi sa che il frutto è prezioso; ma sa anche che esso richiede laboriosità assidua. Inoltre, per fare l'olio, per ottenere olio nuovo, olio buono, olio abbondante non basta raccogliere il frutto dell'ulivo, occorre l'arte dell'uomo, capace di trarre dal succo dell'ulivo un olio buono da gustare e da utilizzare anche con proprietà terapeutiche. I due ulivi che stanno davanti al Signore della terra, ricordano la signoria e la bontà di Dio e la regalità di Cristo; richiamano il futuro della terra, tempo del compimento delle promesse di Dio e tempo del grande sì di Dio all'uomo. A questo sì guarda il popolo dell'Amen, secondo quanto ci propone quest'anno il Piano pastorale diocesano. Proprio l'olio nutre l'Amen e abilita a rendere la propria vita un inno di lode all'Altissimo.

Ancora, l'olio rimanda alla pagina evangelica, intensamente coinvolgente, del buon samaritano che versa l'olio della consolazione sulle ferite di colui era stato vittima dei briganti. L'impegno storico delle nostre parrocchie, gli sforzi continui della Caritas diocesana e delle caritas foraniali e parrocchiali, il nostro zelo per il riconoscimento dei diritti degli ultimi, dagli embrioni agli immigrati e ai profughi, qualificano le strategie della nostra Chiesa nel territorio, dato che l'impegno sociale, caritativo, solidale è diventato il suo tratto distintivo. L'olio della consolazione e della guarigione, il profumo prezioso di Maria sorella di Lazzaro (cfr Gv 12,1-8), ungono Gesù con la bontà di cuore dei semplici, con la solidarietà di chi si accorge dell'altro e poi scopre in esso il Figlio di Dio. La Chiesa, perciò, offre al mondo l'olio della fraternità e della solidarietà, del bene e del sacrificio di sé, facendosi portatrice del profumo di Cristo.

4. Il tema della luce dei candelabri di fronte al Signore ci riporta alla grande icona della trasfigurazione, alla bellezza del volto e delle vesti di Cristo. La luce è sinonimo di vita e di bellezza, giocando con i termini latini: *caritas* e *claritas*, dalla carità allo splendore, dal bene dichiarato al bene provato, dal bene al bello. Il tema della luce si connette così a quello del bello. La nostra Chiesa deve, al riguardo, maturare una consapevolezza nuova, profetica, gratuita del bello. Il tema del bello,

infatti, ci riguarda, ci interessa, ci vuole protagonisti. E proprio per valorizzare luce e bellezza, con l'olio verrà portato il cero pasquale, appositamente ornato, che, in questa Cattedrale, all'inizio della Veglia pasquale arderà benedetto per illuminare e scaldare e per rendere liturgicamente presente il Risorto.

5. Un ultimo dono, in questo Giovedì santo, la nostra Chiesa riceve dalla mano del suo sposo: un candidato, il primo, al diaconato permanente, che proprio oggi verrà ammesso tra i candidati al sacramento dell'Ordine, con il consenso della moglie. È il segno di una attenzione particolare del Pastore grande e bello che ci aiuterà a rendere sempre più manifesta la vocazione al servizio della nostra comunità, attraverso la diaconia della Parola e della carità.

Ringraziamo il Padre perché ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (cfr *Col* 1,12) e ci ha fatto rivivere, chiamandoci dalle tenebre alla sua luce meravigliosa (cfr *1Pt* 2,9), consacrandonci con l'olio di letizia (cfr *Sal* 45,8) perché potessimo andare incontro a Cristo, il Figlio suo l'amato (cfr *Mc* 9,7), con le lampade accese (cfr *Mt* 25,10).